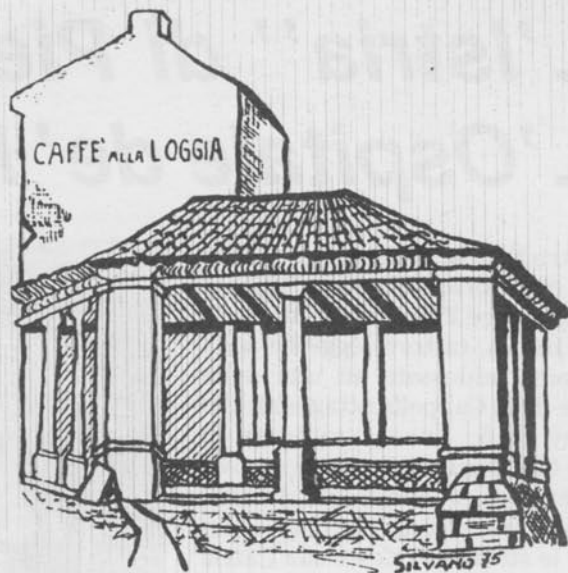




«... siamo lontani dalla selvosa  
Montona e dal suo leone  
iracondo ...»

G. D'Annunzio

## 4 ciacole soto la losa



Trieste, giugno 1991

NOTIZIARIO QUADRIMESTRALE DELLA "FAMIGLIA MONTONESE"  
Spedizione in abb. postale gr. IV/70%

Serie II - n. 49

# Istria perduta, dimenticata, ora divisa

Perduta per noi, ma non da noi, dimenticata dall'Italia ufficiale, divisa ora ad opera degli slavi (croati e sloveni).

Ho sempre pensato che, ove un qualunque menagramo professionista ed uno scrittore di gialli a tinte lugubri, avessero insieme profetizzato quale sorte sarebbe toccata all'Italia a causa della sua malaugurata entrata in guerra (10 giugno 1940), non sarebbero riusciti a prevedere catastrofe più nefasta.

Le disfatte in Africa, in Grecia, in Russia, dovute soprattutto a impreparazione, a scelte sbagliate, facevano pur sempre parte del rovescio di ogni medaglia, per grave e triste che sia. *folle*

Ma la tragedia della resa incondizionata (8 sett. '43) fatta passare per "armistizio", il passaggio al nemico della flotta imbattuta e ancora potente, lo sfascio completo di un esercito in buona parte schierato al di fuori dei confini nazionali, il non cancellabile ed avviliante passaggio al campo avverso, gravissimo sul piano morale, sono fatti che ben difficilmente sarebbe stato facile prevedere. E dico questo senza alcuna concessione alle mire ed ai crimini del nazismo, che comunque conoscemmo "dopo".

A quanto sopra aggiungiamo che la perdita delle nostre terre, l'esodo in massa, l'umiliazione delle foibe, degli ammazzamenti indiscriminati, la crescita del partito comunista fautore della guerra civile e che venne fatta passare per guerra "di liberazione" che, senza alcun costrutto ha portato solo lutti, odio, intolleranza e divisione e in seguito un costante pericolo per le nuove libere istituzioni. Ma su un fatto, voluto e "liberamente" consumato nel nome della democrazia dal nostro governo e dai partiti politici tutti, maggioranza e opposizione insieme (salvo il gruppo missino), corre oggi l'obbligo di ritornare per bollare, sì, bollare come un marchio d'infamia quanti, senza conoscere i fatti, la storia, il diritto delle genti, hanno votato a favore del trattato di Osimo, abbandonando alla Jugoslavia comunista di Tito la cosiddetta Zona "B", cioè l'Istria nord occidentale, veneta da secoli, mai slava. Oggi, di fronte al fatto che le repubbliche di Slovenia e Croazia segnano anche in Istria la linea di confine tra le due etnie, ci sale dal profondo ancor più forte la rabbia che provammo allora. Perché l'Italia del dopo-Osimo non può protestare o, diciamo meglio, ha rinunciato ad ogni diritto di levare in qualsiasi modo la

propria voce contro il nuovo dramma che incombe sull'Istria. Sì, forse sul piano giuridico il trattato di Osimo è anticostituzionale perché è stato ceduto territorio patrio senza rispettare quanto in proposito enuncia la Costituzione, e via discorrendo. Ma che possiamo sperare quando un Ministro della Difesa, venuto finalmente a Trieste a rendere ufficialmente omaggio alle vittime infoibate o comunque prelevate ed assassinate, non nomina neppure l'Istria, Fiume, la Dalmazia, non fosse altro che per ricordarne il sacrificio, anche senza ombra alcuna di revanscismo?

Noi, con senso di profonda nausea, (compromesso storico, viaggio di Berlinguer in Jugoslavia e conseguente trattativa nascosta nel segreto di Osimo), ricordiamo che con Osimo si è pagato una seconda volta il diktat del cosiddetto Trattato di Pace, unico caso nella storia delle nazioni. Vergogna senza attenuanti, che avviliisce come italiani, prima ancora che come esuli.

Rendiamo paradossalmente onore alla coerenza dei comunisti e similari che hanno apertamente appoggiato le mire annessionistiche di Tito. Hanno fatto il loro dovere di antinazionali, di filoslavi, di filorusi.

segue a pagina 2

# “L'Istria” di Pietro Kandler e “L'Ospitale de' Poveri di Montona”

Pietro Kandler, nato a Trieste nel 1804 e qui morto nel 1872, “adope- rò”, come dice l'epigrafe dettata da Attilio Hortis, tuttora leggibile sulla sua tomba addossata ad una delle facciate della Cappella ottagonale del Cimitero di S. Anna, “sapienza di legge e di antiquaria bellezza e novità di pensiero, il patrimonio, la vita, a rivendicare la civiltà latina e investigare le storie di Trieste sua Patria e della regione tutta dalle Alpi al Quarnaro”. Studiò, conobbe - e fece conoscere - e amò l'Istria come pochi; amico stimato dei nostri maggiori dell'epoca tra cui Carlo De Franceschi, Tommaso Luciani. Non mancò tuttavia in Trieste, chi, pur riconoscendogli questi meriti, lasciò intendere di considerarlo austriacante per il suo lealismo verso l'autorità costituita. Ma egli non nascose mai i suoi genuiti sentimenti. Al Luogotenente austriaco in Trieste - col quale aveva contatti quale Procuratore Civico (carica in cui era succeduto a Domenico Rossetti) - che gli aveva mosso osservazione per la sua indefessa opera tesa a dimostrare la “prisca romanità dell'Istria”, rispose: “Eccellenza, se la me ponze la vena, la trovarà sangue roman!”. La sua famiglia era giunta a Trieste, passando per Vienna, dalla Scozia agli inizi del '600 ed



in Scozia gli avi si chiamavano Chandler e si ritenevano discendenti dai lontani romani che ivi si erano fermati dopo la sua conquista. Tra i professori che, giovane studente di legge, conobbe all'Università di Padova, vi fu uno che dal nome, da lui ritenuto barbaro, opinò fosse turco e disse che delle “sue lezioni non avrebbe capito un'acca”. Il Kandler rispose: “La prova, professor, e vedremo!”. Il professore, sorpreso gli chiese come mai “in paesi turchi avesse così ben appreso il veneziano”. E il Kandler di rimando: “No semo turchi no, questo xe el dialeto che parlemo anca nualtri a casa”. Kandler fu popolarissimo in Istria. “Non c'era cittadino istriano”, scrisse Marco Tamaro, “che nol conoscesse ed anche non lo amasse... dal tratto semplice e bonario e dalla giovialità mista spesso a fine umore del suo conversare. E non solo era conosciuto nelle maggiori nostre città, ma in tutte le borgate, nelle ville e fino nei più remoti casolari. Ché egli visitò l'Istria, come si è detto, più e più volte in ogni parte, percorrendo solo e a piedi i monti, le valli, i piani, in guisa tale da acquistare una conoscenza sì esatta della topografia e delle altre condizioni di tutta la provincia e delle singole sue parti e luoghi,

da renderne meravigliati coloro stessi che ogni dì l'avevano sott'occhio... Nel campo storico egli fece insomma per l'Istria - a cui sentivasi, abbenché nato a Trieste, affezionatissimo figlio, tanto più che sua madre fu di Capodistria ed a Capodistria fornì una parte dei suoi studi giovanili - di gran lunga più che tutti assieme gli scrittori nostri precedenti, né forse si presto sorgerà chi possa superarlo, od anche soltanto essergli uguale. Ed è così che l'Istria fu pel Kandler meglio conosciuta sotto tutti i riguardi, agli stranieri ed a noi stessi; egli sollevò il velo che la copriva ed aperse ai giovani le vie per andar a squarciarlo del tutto”. Diversi Comuni istriani lo proclamarono, in vita, cittadino onorario; Pola volle un suo busto nella sala maggiore del Municipio con questa iscrizione: “A Kandler dr. Pietro / archeografo preclaro / di Pola romana / infaticabile illustratore / il Municipio riconoscente / 1873”.

A parlare delle sue opere ci vorrebbe non un articolo ma un libro, e grosso. Qui si vuol soltanto ricordare le notizie che egli pubblicò sulla sua tanto apprezzata rivista “L'Istria”, nel 1846 circa l'“Ospitale” de' poveri detto S. Ciprian” di Montona, ricordato su questo periodico nel novembre scorso. Dunque il 24.10.1846 era stato reso noto, sulla base di un documento nel 1806 ritenuto degno di fede, lo “Stato delle Pie Fondazioni (cioè “Ospitali, Case di ricovero”) nell'Istria già veneta or sono 40 anni”. Il numero di questi “ospitali” risultava di 25, così dislocati: Capodistria 3 (in cui uno, assai angusto, era per “lorde femmine”), Pirano, Parenzo, Rovigno 2, Pola 2, Albona 2, Fianona, Dignano, Valle, Buie, Montona, Grisignana, Piemonte, Pingente 2, Visinada, Cittanova, Barbana, Portole, Umago, Muggia e Isola. In generale scarseggiavano i fondi per realizzare le aspirazioni umanitarie dei comuni istriani. Per es., circa l'Ospitale di S. Nazario a Capodistria si notava che la “Casa riceve gli esposti, ma per mancanza di fondi non li nutrisce, mandandoli all'Ospitale della Pietà di Venezia, nel qual viaggio i bambini soffrono molto, e nel maggior numero muoiono”.

Segue da pagina 1

## ISTRIA PERDUTA, ...

Non assolviamo e non assolveremo mai gli altri per questo specifico misfatto politico. Hanno votato contro, dei partiti di governo, gli onorevoli Bologna, istriano e Costamagna, piemontese, pagando - come previsto - di persona, alla faccia della democratica libera opinione. Un rappresentante nazionale degli esuli ha fatto allora un bellissimo discorso contro il trattato, e... poi non è andato votare. Sublime esempio di rispetto della propria poltrona. Gli altri... sono gli stessi uomini che hanno reso sempre meno respirabile e piacevole l'aria della nostra Italia, in nome di una democrazia snaturata e balorda. Ne ripareremo.

Dino Papo

→

Per quanto riguarda Montona non si faceva cenno al II° "Ospitale", quello di S. Marco, pur esistente nel 1803, e riguardo al primo si notava: "Il locale è infelice, e li civanzi vengono impiegati in elemosine in denaro e generi a' poveri fuori dell'Ospitale". Questa osservazione provocò l'immediata reazione dell'Amministrazione dell' "Ospitale di San Ciprian" che, con lettera del 18 novembre 1846, pubblicata il 28 successivo, volle far conoscere il "vero attuale (cioè del 1846 ndr) suo stato". Si riporta il testo di questa lettera, ritenendo possa risultare gradita ai montonesi giustamente orgogliosi anche per le opere sociali realizzate dai Padri ed in genere a quanti sono interessati alla storia della nostra terra natale:

"E merita che lo si faccia conoscere (lo stato "vero" dell'Ospitale nel 1846, rispetto al 1806 - ndr -) perché nelle condizioni presenti dell'edificio può essere annoverato fra i migliori dell'Istria. Reclamavano altamente in questi ultimi tempi lo stato e l'economia di questo istituto un pronto e vitale riparo in ogni rapporto, mentre dopo l'anno 1622 in cui era stato restaurato come lo addita l'iscrizione, che qui s'inserisce, scolpita in pietra sovrapposta alla porta d'ingresso, non aveva avuto, tranne le indispensabili piccole riparazioni, nessun sodò ristaurò: HOSPITIUM PAUPERIUM / ILL.mo D.no HIERONIMO GEORGIO / RECTORE INTEGERRIMO / MONTONAE COMUNITAS INSTAT.t AT.Q. PERF.t / ANNO D.ni MDCXXII. L'amministrazione attuale favorita nelle sue cure ed intenzioni dalle proposte autorità tutorie, avendo liquidato ed assicurato i capitali spettanti a tale pio istituto ascendenti a tutto dicembre 1845 a F.3.106:K. 23 e 3/4, ha redento nel 1845 appunto questo Ospitale dalle ruine in cui stava per crollare. Colla spesa di F.1359:K.35 ricavati dagli arretrati interessi, non a guari riscossi, venne eseguita la ristaurazione dell'antico fabbricato detto di S. Cipriano esistente nel borgo soleggiato ed arioso delle Fontanelle. Esso ha adesso a pian terreno una vasta cantina con a fianco un pozzo di acqua perenne nel quale dalla cucina sovrastante può attingersi l'acqua occorrente ai bisogni dell'istituto. Il primo piano conta un corridoio con oratorio ed altare in fondo sotto l'invocazione del Santissimo Crocifisso, dove seralmente i ricoverati si radunano per recitare il Santissimo Rosario; una cucina con legnaia attigua a

tre camere da letto. Il secondo piano contiene una sala quadrilunga e quattro camere da letto. Le camere tanto del primo che del secondo piano fornite dei letti e dei mobili occorrenti sono atte a ricoverare comodamente ciascuna tre individui. La soffitta ampia di un solo locale sarebbe poi capace, in caso di bisogno, di dar ricovero a quindici persone e più. Quest'Ospitale, bello di novità e di nettezza, ricovera adesso sette poveri vecchi colla loro priora, i quali secondo l'uso eccetto i casi di malattia in cui li provvede l'Ospizio, si mantengono

da sè lavorando in ciò possono per le famiglie agiate del paese. Atteso quest'uso, l'amministrazione ha disposti di capitalizzare più che mai è possibile l'importo degli annuali interessi per aumentare in tal guisa il patrimonio dell'istituto onde così poter mettersi un dì nella posizione di supplire a tutti gli occorrenti bisogni dell'ospitale stesso, e lo incomincerà anzi subito in quest'anno, nel quale il civanzo di cassa, giusta l'ultimo resoconto, si manifestò in F. 185: K. 17 e 3/4".

Enea Marin

# Quadretti

Abbiamo da tempo trascurato Luigi Papo (Isetto) che non manca mai, nei suoi scritti, di ricordare Montona, pur trattando i più svariati argomenti.

Non a caso pubblichiamo pertanto la prefazione di un suo libretto di racconti, "Il gastronomo per forza" (1973), e uno scritto il cui spunto è dato da una telefonata Trieste-Roma, in cui il nostro improvvisato coro gli ha fatto pervenire in diretta parole e musica "... tre Re venuti dall'Oriente".

Una manciata di ricordi, un pizzico di nostalgia, ventiquattro storie vere nell'arco di un mezzo secolo. Tre stagioni della vita di un errante, costretto a volte a sostare e a segnare, sull'immaginario taccuino della memoria, non solo avventure piacevoli, ma anche momenti difficili, all'insegna di una enogastronomia comunque a lieto fine. Una primavera che compone, come la giovinezza, uno scenario che resterà davanti agli occhi per tutta la vita. Una estate calda, per la guerra, che lascia il segno e che chiude il palcoscenico ai lati: quinte dai confini ben precisi, entro i quali si muovono i personaggi di queste noterelle. Un autunno che si confida lungo e sereno. Ma ciò che appare di continuo è l'immagine di Montona, un borgo al centro dell'Istria, idealizzato dal ricordo sempre più vivo, con le sue storie che ingigantiscono con il trascorrere degli anni, tramutate ormai in ariose leggende nella irrealtà che è pure storia vera.

Luigi Papo de Montona  
QUANDO LA BEFANA  
ERA ANCORA EPIFANIA

In quel piccolo borgo dell'Istria che porto nel nome, alcune tradizioni risalgono tanto lontane nel tempo da non poter più datarle. Quelle legate, ad esempio, alla notte dell'Epifania, quando i ragazzi andavano presto a letto, dopo aver appeso una calza sotto il camino, e i più grandi attendevano di veder passare i Magi, i migliori canterini, ccompagnati da tre strumenti, una armonia. E uno recava una grande stella montata su un bastone e, dentro, illuminata da una candela. Era la "stela", e i canterini prima si recavano a rendere omaggio al parroco, dedicandogli un lungo canto: "Noi siamo i tre re Venuti dall'Oriente per adorar Gesù...".

Facevano poi il giro del paese, su e giù per Borgo e Gradizìol, fino al Rialto e ai Fabri, tornando verso il Castello; rendevano l'omaggio al podestà, al pretore e via via a tutti i maggiorenti del paese e concludevano il canto con un beneaugurante: "Alla famiglia...vita giuliva.E cento anni del ciel Evviva, evviva!".

Le finestre si spalancavano, anche se faceva il freddo dell'inverno istriano, e poi si spalancavano i portoni della case per i tradizionali doni ai Magi; ed erano dolci o bottiglie di vino, uova o formaggi, salsicce o qualche moneta; perché alla fine tutto si risolveva in una cena all'osteria. All'Aquila Nera o al Leon d'Oro?

Certo, tra i dolci, c'erano i rafioi,

Segue a pagina 4

Segue da pagina 3

rafforzati con una buona dose di rum e di pandespagna, tutto uova, zucchero e farina, venti minuti a frullare le uova, e poi nello stampo alto, tipo budino a grandi spicchi, da cuocere nel forno ben caldo. La stella si spegneva, e dall'osteria si levava l'ultimo canto, Carmine il bel tenore e quello stupendo baritono che era Bepi Polo e a vederlo sembrava di vedere la forza e la bontà di tutta la gente istriana.

Avranno anche levato il calice, il gotto, con del Teràn, o della Malvasia, o del Pinot Grigio, i nostri vini, ma si trattava sempre di bevute allegre, da gente sana, abituata alla fatica e all'aria aperta, al freddo, al sole, alla bora e alla neve. Gente dal

cuore d'oro. E se ne sono venuti via tutti, lasciando solo anche santo Stefano, il patrono; si sono portati via gli antichi statuti del glorioso libero comune e si sono rifatti, in copia, l'altare che fu del Colleoni e che Bartolomeo Alviano donò al borgo, fidelissimo.

Una sera, una di quelle sere dell'Epifania, squillò il telefono di casa mia e sentii i Magi cantare per me, per la mia famiglia; sembrava che il canto venisse proprio da tanto lontano: "Evviva, evviva". L'ultima Epifania, poi mi ritrovai soltanto con la Befana.

#### LA FIERA DI MONTONA

Un grande festone di uva verde sul portale del Duomo era quanto ve-

niva concesso al folclore. Il simbolo della fertilità della terra e della varietà dei vini: il teran di un rosso quasi antracite, il moscato, il pinot, la malvasia.

Ma il caldo della prima domenica d'agosto faceva propendere più per la birra e per le gran fette di anguria.

Messa Grande e bancarelle di cianfrusaglie e di quegli innocenti giocattoli di legno, pezza e latta che pur deliziavano i bambini ancora non sofisticati.

Non mancavano, ovviamente, quei variopinti corrivento di cellophane, attaccati con un chiodino ad un bastone e i ragazzi correvano su e giù lungo l'intero arco della passeggiata sulle mura, per far impazzire al vento quei marchingegni del tempo andato.

I bussolai papini te li dovevi mangiare ed era un problema.

Ma la Fiera senza i papini non era più Fiera. La loro storia si perde nella notte dei tempi, da quando l'umanità aveva scoperto il pane ed il miele. Altro non erano, infatti, se non delle particolari ciambelle di pasta e miele, cotte al forno; un bracciale, quasi, ma di una durezza da far saltare i denti. E là, a sgranocchiare i papini di siora Ausilia.

Sul tavolozzo approntato sotto le fronde dei secolari ippocastani, davanti alla farmacia, il gran ballo. Le danze avevano inizio subito dopo la Messa Grande e proseguivano quasi ininterrottamente fino al lunedì sera. Ma dopo cena era diverso, perché l'allegria aveva rotto gli indugi e le ragazze si mettevano in mostra. Gli uomini fuori e le ragazze dentro il recinto, perché gli uomini dovevano pagare il biglietto. Con una lira te ne davano cinque.

Rosso Rabusin, Icio Capelletti, Bepi Polo e via, suonatori provetti, tutti della Banda municipale, per l'occasione ridotta e trasformata in orchestra. Per due giorni valzer, polke, marzurke, tanghi, passi doppi. Sino al lunedì sera, quando al ballo rimanevano solo i cittadini e sulle bancarelle ormai vuote calava il silenzio. Sior Sandri, soddisfatto, vendeva l'ultima fortuna.

Ora la Fiera si tiene a Trieste, una Fiera in esilio, come tutta Montona; qualche bottiglia di pinot e di grappa di contrabbando, perché siano presenti almeno i frutti della terra e tanto pandispagna. Attraverso la sua Fiera, Montona rivive tutti gli anni e l'Istria, così lontana, è quasi a due passi.

# Cantina Sociale

Marisa Angeletti Polesini  
26 Skyview Crescent  
Willowdale, Ontario, Canada  
MWJ 1B8

Willowdale, 2 giugno 1991

Alla redazione di  
"4 ciacole sotto la losa"  
Via Maovaz 17  
34148 TRIESTE, Italy

Argomento: Cantina Sociale  
di Montona

Con riferimento all'articolo riguardante la Cantina Sociale, che ho letto sul numero 48 del marzo scorso, credo utile far sapere che mio marito, Cesco Polesini, provvede a suo tempo alla ricostituzione della Cantina Sociale, facendone pubblicare la notizia sulla Gazzetta Ufficiale, come prescritto. Presentò poi la domanda per l'indennizzo dei Beni Annandonati e riscosse un primo acconto nel giugno 1967 e un secondo nel febbraio 1970, dividendone le (modestissime) somme fra tutti i soci a seconda dei diritti di ognuno.

Questa Pratica (N. 8529TC) dovrebbe trovarsi presso il Ministero del Tesoro (Via XX Settembre, Roma), Divisione XIX, e credo che qualunque socio possa prenderne visione, previa autorizzazione di un funzionario, presso l'archivio dell'Ufficio Beni Abbandonati nei

#### Territori Ceduti.

Inoltre mio marito teneva in casa un fascicolo in cui raccoglieva copie di lettere e di documenti e suoi appunti personali riguardanti questa pratica.

Dopo la sua morte, avvenuta nell'agosto 1983, io, prima di trasferirmi definitivamente nel 1987 in Canada, dove tuttora risiedo presso mia figlia, ho consegnato questo fascicolo al referendum Padre Flaminio Rocchi (presso l'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, Piazza Benedetto Cairoli 2, Roma). In questo fascicolo si trovava una copia della Gazzetta Ufficiale con la notizia che ci interessa e c'erano tutte le ricevute dei pagamenti fatti da mio marito ai soci al momento della riscossione degli anticipi. Non so se queste ultime potrebbero essere utili, pur dopo tanto tempo, per rintracciare i soci irreperibili o eventualmente i loro eredi.

Io, da parte mia, dichiaro che le uniche eredi di Polesini Francesco siamo:

1. Io, sua vedova, Marisa Angeletti, vedova Polesini,
2. la figlia unica Luisa Polesini in Karumanchiri, tutte e due residenti all'indirizzo a capo della lettera.

Molto cordialmente  
Marisa Angeletti ved. Polesini

*La Famiglia ringrazia la prof. Angeletti per la precisa informazione, Le invia molti saluti altrettanto cordiali, e coglie l'occasione per assicurarla che i montonesi ricordano con stima e simpatia Suo marito, il marchese Francesco.*

# Pellegrinaggio al tempio di Cargnacco



Il Presidente della Famiglia con l'amico Gianni Melon depositano la corona sulla cripta.

La Famiglia Montonese, per rendere omaggio ai suoi figli caduti in Russia, Mattiassi Giovanni, Peri Ilario e Belli Giovanni, ha realizzato il pellegrinaggio al Tempio di Cargnacco (Udine), come da tempo programmato.

Domenica 24 marzo una rappresentanza di montonesi si è recata in pullman dapprima all'Ara Pacis di Medea, monumento enorme, austero, e forse troppo isolato. Nostri ospiti, per l'occasione, gli alpini Livio Boccasini, Ferruccio Canale e Arturo Guazzaroni, oltre all'amico Dino Papo. Ad attenderci alla Chiesa-Tempio di Cargnacco c'era don Caneva Cappellano Militare in Russia, promotore del Tempio e degno custore della salma di un Caduto Ignoto in terra di Russia, che le autorità sovietiche, dopo decenni di inconcepibile e fredda riluttanza, hanno finalmente restituito.

Dopo la S. Messa siamo scesi nella cripta che raccoglie la Salma e dove sono esposti i nomi dei soldati italiani caduti in combattimento o deceduti nel periodo della tremenda prigionia.

Dopo l' "attenti!" dato dal cap. Boccasini, abbiamo deposto la corona, che sui nastri tricolore e giallo-verde portava la scritta: "Montona ai suoi figli caduti in Russia".

Don Caneva ha voluto poi gentilmente invitarci in canonica, ove ci ha raccontato qualche particolare della sua sofferta presenza in Russia quale cappellano del 5° Alpini, quasi sorvolando sul fatto che in seguito aveva trascorso parecchi anni di spaven-

tose sofferenze, prigioniero dei russi.

Salutato e ringraziato l'illustre ospite, ci siamo fermati per il pranzo in un ristorante vicino a Cividale, dove erano ad attenderci Maria e Lina Crocetti.

Una breve visita alla città, densa di ricordi storici, e poi il ritorno alle nostre case, soddisfatti per la bella giornata trascorsa.

Nel libro "Calvario bianco" don Caneva ha descritto, senza retorica, ma anche senza mezzi termini, la tragedia pesantemente sofferta dai soldati del nostro Corpo di Spedizione durante il periodo di guerra combattuta e in particolare nel periodo della disastrosa ritirata (fine dic. '42-gennaio '43). Incalzati da un nemi-

co infinitamente superiore di mezzi, imbaldanzito dalla ormai chiara previsione di vittoria, in uno degli inverni più freddi della storia recente. Storia nostra, triste, fatta di dolore, di sacrifici, di gloria, dove ogni uomo è costretto a rivelare la propria grandezza ed anche i propri limiti, ma sempre storia patria che dobbiamo conoscere e ricordare, perché un popolo, una nazione, si allontanano dal concetto di paese civile, se mistificano o dimenticano il loro passato, nel bene e nel male.

(In particolare le truppe alpine sono state citate, per il valore dimostrato, sia in un bollettino dell'esercito tedesco, che, caso forse unico, in un bollettino del comando sovietico.)



Un gruppo di partecipanti con Don Caneva.



Un gruppo di partecipanti a Cividale con le amiche Maria e Lina Crocetti.

# I Mechis

Pubblichiamo l'indirizzo di Suor Amalia richiestoci anche dall'amica Maria Benci di Spinea.  
Soer Maria Bernardette MECHIS  
Monastero de la Visitation  
74000 - ANNECY - Francia

Abbiamo ricevuto, e con piacere pubblichiamo, lettera e fotografie da Suor Amalia-Maria Bernardette Mechis.

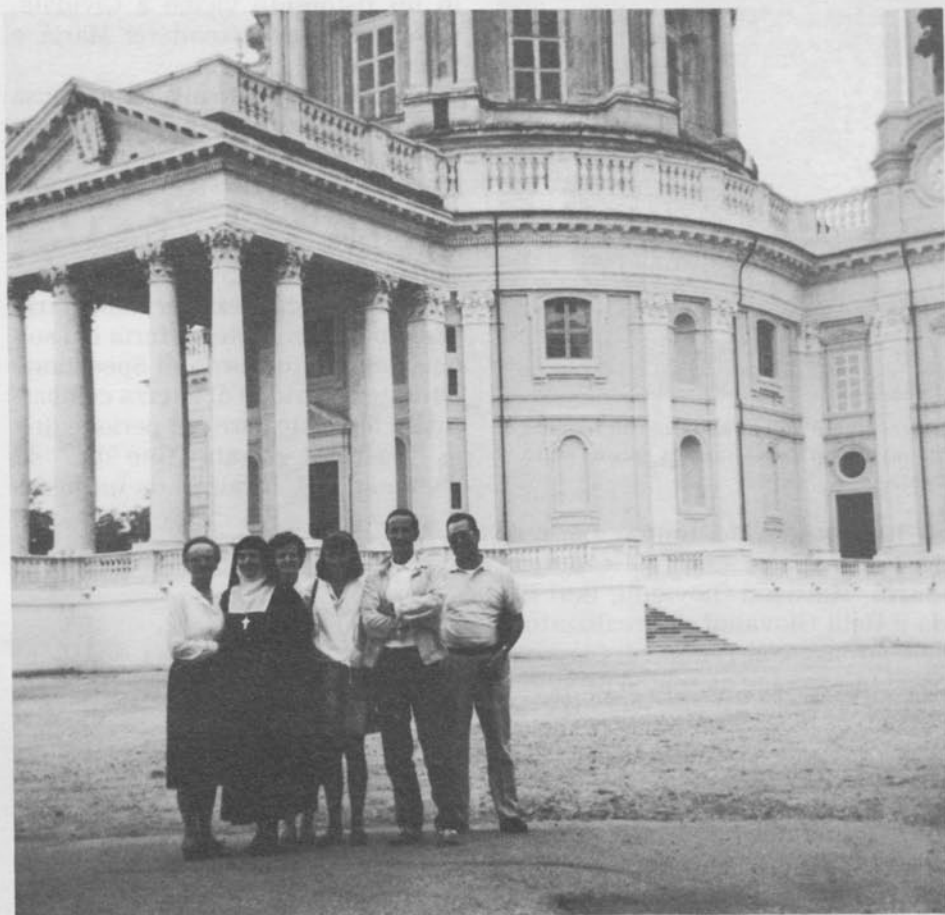
...

"Le sono molto grata per la sua gentile risposta alle mie diverse richieste. Grazie degli indirizzi inviati mi e ancora mille ringraziamenti per il nostro giornalino; mi è tanto caro perché mi fa rivivere un po' ciò ch'era la nostra cara Montona ai tempi della mia giovinezza e mi permette di seguire i nostri montonesi sparsi in tante regioni italiane e nei vari continenti.

Nel 1937, a vent'anni, partii per farmi suora: trascorsi 5 anni nel Piemonte, 2 anni a Roma, 3 a Sulmona e 3 a L'Aquila; 5 anni nel Portogallo, 2 anni a Lione.

Nel 1957 venni ad Anney. Passai 9 anni a Boulogne s/mer nel nord della Francia.

Nel 1956 avrei dovuto andare nel Mozambico, i Superiori mi mandavano ad aprire una filiale, ma la chiusura del canale di Suez impedì la partenza e ritornai a Lione e dopo 7 mesi entrai nell'Ordine della Visitazione ed eccomi qui ad Anney da ormai molti anni. Mi trovo bene e sono sempre stata felice nella vocazione religiosa..."



Santuario di Superga - Torino - Settembre 1990. Da sinistra a destra: Nino, (marito di mia nipote Ada), Otello, Michela (figlia della Ada), dietro a me Ada, Giovannina, mia sorella di Staranzano - Monfalcone.



Mio fratello Amedeo con la moglie Benigna (morta 2 anni fa) - la figlia Licia, suo marito, i due figli e la sposa di Roby, figlio maggiore di Licia.  
Melbourne - Febbraio 1988.



Melbourne, estate 1985. Mia sorella Giulia col marito Antonio Antolli, il figlio, le figlie coi loro mariti e i bambini.



Visitation d'Aunecy: Estate 1986. Suor Amalia con Aldo Stefanutti e Signora

## ORDINE DEL GIORNO

La Giunta Esecutiva dell'Unione degli Istriani, nella riunione di oggi, su proposta del Presidente della Famiglia Portolana, rag. Silvio Facchini, ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

L'Unione degli Istriani, nel momento storico del fallimento del comunismo e del mutamento dell'assetto statale della Slovenia e della Croazia;

Ricorda il martirio degli infoibati, e il sacrificio di tutti i caduti e l'esodo dei 350.000 istriani-fiumani-dalmati;

Rinnova il ripudio del "diktat" di Parigi del 1947 e del trattato di Osimo del 1975;

Ribadisce il diritto di ritornare da italiani nelle terre di origine;

Invita quanti hanno rispetto per la dignità dell'uomo ad operare per la giustizia.

# Unione degli Istriani

La prima giunta esecutiva dell'Unione era così formata: Presidente avv. Lino SARDOS ALBERTINI; vice presidenti: dott. Luciano MAZZAROLI e prof. Elio PREDONZANI. Membri: avv. Lucio CHERSI, dott. Fabio ZETTO, dott. BELLI Nino, dott. Bruno NERI, avv. Lucio FERLUGA, prof. Anita BURIAN PESANTE, sig. Renato TIMEUS, sig. Giuseppe ORBANI. Segretario Giuseppe FLAMINIO. Segretario generale dell'Unione dott. Fabio ZETTO.

Sede dell'Unione: via S. Lazzaro 4.

Luglio 1956: L'Unione invia a tutti gli uomini di Governo, a tutti i Deputati, a tutti i Senatori e ai Segretari di tutti i partiti Italiani, uno studio del dott. ZETTO su "Sovranità sulle zone A e B del cosiddetto Territorio di Trieste" accompagnato da un "Pro memoria" del Presidente della Giunta avv. Sardos Albertini.

L'Unione si trasferisce quindi in via Coroneo 8.

L'Unione, dopo lunghe trattative con l'avv. DRABENI, vice pres. Naz. dell'A.N.V.G.D. e il dott. DELLA STANTA pres. Prov. per Trieste della stessa, ad-

derisce alla Associazione Nazionale V.G.D.

L'Unione, chiamata "Esercito di soli generali" decide la costituzione delle Famiglie sull'esempio di quella Parentina e quella Montonese. L'ing. Renato de Pangher Manzini, che firma l'atto di costituzione, viene chiamato "il padre delle Famiglie".

Viene organizzato un ufficio beni abbandonati diretto dal geometra PALAZZINI.

1958 - L'Unione si trasferisce in via Ginnastica 3.

Nasce la Sezione Femminile: Presidente Signora Maria ROVATTI.

Viene costituita la Sezione Giovanile: primo segretario Giuseppe FLEGO.

Al segretario Giuseppe FLAMINIO, il sig. Aldo PICCINI, offre il "Circolo Olimpia"; l'Unione accetta e nasce così il C.R.UNI. (circolo ricreativo Unione degli Istriani - Via Tiziano Vecellio) - Direttore il prof. Renato ROMANO - Segr. FLAMINIO.

La vita dell'Unione continua con gli uffici in via Ginnastica e la sede ricreativa in via Vecellio.

(continua)

## Visite che ci fanno piacere

L'anno scorso, Antonio Milani e signora dagli U.S.A.. Quest'anno Livia Linardon con il marito sig. Zago ci hanno fatto il piacere di venirci a trovare nella Casa Madre - Unione degli Istriani, sede di tutte le Famiglie Istriane.

Il Direttivo della Famiglia Montonese si riunisce ogni 1° lunedì del mese non festivo ed è stato proprio in questa occasione che Livia ha voluto venirci a salutare. Abbiamo pas-

sato due ore bellissime ricordando i bei tempi vissuti a Montona e ricordando gli amici residenti come lei in Australia.

Grazie Livia, e vorrei che come te, venissero a trovarci tutti gli amici, sia provenienti dall'estero che dalle regioni italiane, che vengono o soltanto passano per Trieste.

Telefonate a parenti o ad amici, oppure al 280799.

## RICOSTRUIAMO MONTONA

(da "Incontri con l'Istria" di Luigi Parentin)

Caldier	abitanti	anno	1942 n.	870 -	1987	n. 300
Caroiba	"	"	"	750 -	"	450
Novacco	"	"	"	1.030 -	"	736
Montreo	"	"	"	490 -	"	250
Raccotole	"	"	"	454 -	"	185

# Premi di studio

## PREMIO DI STUDIO N.H. Giovanni MASTROPAOLO dei Duchi di Brienne

Per ricordare il

### N.H. Giovanni MASTROPAOLO dei Duchi di Brienne

la moglie, la parentina Beatrice Clari,  
mette a disposizione

**2 premi di studio da L. 1.000.000**

per **studenti universitari**, con genitori di origine istriana, fiumana e dalmata. Ad esclusione dei fuoricorso e ripetenti possono partecipare studenti che nell'anno accademico 1990/91 siano iscritti ad una qualsiasi

si Facoltà di un'Università italiana che abbiano superato entro la data del bando almeno il 40% degli esami previsti dal piano di studi, con votazioni non inferiori ai 22/30. Le domande, in carta libera, devono pervenire alla Famiglia Parentina, presso l'Unione degli Istriani, via S. Pellico 2, 34122 Trieste, entro il **30 settembre 1991** e devono riportare, sotto responsabilità del richiedente:

- nome, cognome, data di nascita e indirizzo del richiedente
- stato di famiglia
- reddito del capofamiglia ed eventuali altri familiari conviventi
- curriculum universitario (corso di laurea, piano di studi, data e voto degli esami sostenuti)
- possesso di cittadinanza italiana

f) ogni altra informazione, ritenuta utile dal candidato (pubblicazioni, diplomi di lingue...)

g) impegno a non cumulare il presente premio con eventuali altre borse di studio riservate a studenti di origine istriana, fiumana o dalmata.

**Domande incomplete non verranno prese in considerazione.**

## PREMIO DI STUDIO ALBERTO E PINA CAMUS

Per ricordare Alberto e Pina Camus  
i figli mettono a disposizione

**premio di studio da L. 1.000.000  
(un milione)**

per **studenti universitari**, con genitori di origine istriana, fiumana e dalmata. Ad esclusione dei fuoricorso e ripetenti possono partecipare studenti che nell'anno accademico 1990/91 siano iscritti ad uno dei seguenti corsi di laurea: Chimica, Chimica e tecnologie farmaceutiche, Economia e commercio, Fisica, Ingegneria, Matematica, Medicina e Veterinaria di una Università italiana ed abbiano superato entro la data del bando almeno il 40% degli esami previsti dal piano di studi, con votazioni non inferiori ai 22/30. Le domande, in carta libera, devono pervenire alla Famiglia Parentina, presso l'Unione degli Istriani, via S. Pellico 2, 34122 Trieste, entro il **30 settembre 1991** e devono riportare, sotto responsabilità del richiedente:

- nome, cognome, data di nascita e indirizzo del richiedente
- stato di famiglia
- reddito del capofamiglia ed eventuali altri familiari conviventi
- curriculum universitario (corso di laurea, piano di studi, data e voto degli esami sostenuti)
- possesso di cittadinanza italiana
- ogni altra informazione, ritenuta utile dal candidato (pubblicazioni, diplomi di lingue...)
- impegno a non cumulare il presente premio con eventuali altre borse di studio riservate a studenti di origine istriana, fiumana o dalmata.

**Domande incomplete non verranno prese in considerazione.**

## ATTIVITÀ DELLA FAMIGLIA MONTONESE

### Fiera de Montona

**Domenica 4 agosto i Montonesi tutti sono invitati alla S. Messa che sarà celebrata alle ore 18.30 nella chiesa di Montuzza a Trieste.**

**Dopo la Funzione incontro nella Sala della Casa Madre - Unione degli Istriani in via S. Pellico 2.**

### Madonna de Subiente

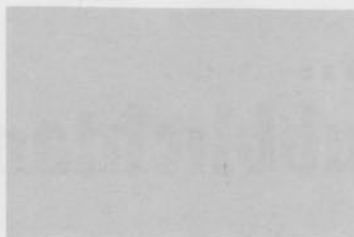
**Domenica 8 settembre ci troveremo alle ore 17 nella chiesa di Montuzza. Celebrerà la S. Messa Don Mauro Belletti.**

**Il ritrovo subito dopo la Funzione avrà luogo nella sede dell'Unione degli Istriani in via S. Pellico 2, dove ricorderemo i 35 anni di vita della Famiglia e i 30 delle "4 ciacole...".**

### Messa per i defunti

**Domenica 3 novembre alle ore 15 S. Messa nella chiesa del cimitero di S. Anna a Trieste. Come ogni anno sarà il nostro don Mauro Belletti a celebrarla.**

# Vita di Famiglia



Paolina Flego ha compiuto 90 anni. Le sono accanto le figlie Maria, Marcella, Lino, Ondina e Aldo.  
Non visibili ma idealmente stretti a lei anche i generi, le nuore e i nipoti.

Poiché sul numero precedente abbiamo fatto degli errori, ripetiamo il comunicato dell'amico Giuseppe FURLAN inviatoci da Genova.

I nonni FURLAN - de TONETTI, da Genova, vogliono ricordare e festeggiare con Annalisa e Daniele CIANETTI, neo genitori, il primo compleanno (20-2-1991) di ARIANNA.

VIVA MONTONA

## DELEGATE DALLA FAMIGLIA A TORINO

La Famiglia Montonese ha delegato le amiche Nirvana Maisani in Gaudiomonte e Flavia Tomasi in Ossola a rappresentarla nelle occasioni richieste e in modo particolare per curare l'anagrafe dei montonesi residenti in quella città.

## GITA INCONTRO A FIRENZE MAGGIO 1992

Disdetto quest'anno per motivi organizzativi l'incontro a Firenze, desideriamo realizzarlo il prossimo anno. Le prenotazioni vanno fatte telefonando allo 040/280799 entro il 15 marzo.

Prezzi:

Pernottamento e colazione in camera singola lire 65.000 per notte. Pernottamento e colazione in camera doppia lire 45.000 per notte. Cena L. 20.000 (per due sere 40.000), pranzo L. 30.000.

Partenza pullman da Trieste -piazza Oberdan - ore 6 - primo sabato del mese.

Prezzo:

da Trieste L. 80.000  
da Padova ingresso autostrada L. 65.000  
da Ferrara ingresso autostrada L. 60.000  
da Bologna ingresso autostrada L. 50.000



Trieste 24 maggio 1991  
Giuseppina Dagostini ved. Crocetti nel giorno del suo 80° compleanno.  
Le sono vicini i figli, la nuora e i nipoti.

## Ci segnalano... e volentieri pubblichiamo

**All'amico Antonio Valente (U.S.A.)**

Per poterci interessare della sua pratica beni abbandonati ci deve mandare il numero della stessa (pratica pos. n. /TC)

Signor Flaminio

... la saluto cordialmente e con lei voglio salutare tutti i montonesi che sono lì alla Famiglia Montonese.

**Mercedes Ventin in Fonda  
Australia**

... il ricevere le tanto attese e desiderate "4 ciacole", che per me sono tutto: ricordi, fanciullezza, e tante cose belle e purtroppo anche molte tristi. Grazie di cuore...

**Marrone Italia  
Bari**

... mi sarebbe molto dispiaciuto se fosse stata sospesa la pubblicazione, perché per me ed i miei figli voi siete un ulteriore anello che ci tiene legati

al ricordo del nostro Guido che amava tanto la sua terra.

**Renata Fornasaro  
Padova**

Da Lodi ci ha telefonato Carmina Linardon ved. Cappelletti, preoccupata perché non aveva ancora ricevuto il giornale.

Da Milano Alide Germani in Caraniga ci ha telefonato per pregarci di inviarle il giornale a mezzo raccomandata, perché così sarà sicura di riceverlo.

Ancora altri ci hanno scritto e telefonato che il giornale arriva molto in ritardo o non arriva affatto. Ci scusiamo, ma la colpa non è nostra. Sono le nostre bene amate Poste che funzionano sempre peggio.

## In ricordo di Albina Fajenz Rabusin

Giorni fa, nella sede della "Famiglia Montonese" qualcuno mi ha chiesto "Sua mamma, la iera de Montona?" ed io, in quel momento stavo per rispondergli: sì.

Allora, soltanto allora, mi sono resa conto di avere sempre considerato mia madre una vera montonese; lei invece era di Trieste ed a Trieste era vissuta fino ai diciott'anni, ma si sentiva profondamente montonese,

sentiva di appartenere a quella terra e ne era orgogliosa.

Si era trasferita lì con la famiglia per seguire il cognato che era avvocato a Visignano e poi a Montona. Amava spesso raccontare del suo arrivo a Montona. Quel giorno il tempo era piovoso, la terra era fradicia, l'aria impregnata di umidità, le stradine avevano un'aria buia e triste, la casa che li ospitava (il castel) conser-

vava la fredda austerità di un palazzo medioevale. Tutti erano rimasti un po' delusi, ma il mattino seguente, spalancata la finestra, si presentò ai loro occhi uno spettacolo tanto diverso e inatteso: l'ampia valle del Quieto apparve in tutta la sua luminosità, la si dominava come da un aereo; in lontananza si distinguevano i profili chiari delle colline, il fondovalle era ancora immerso nella nebbia bianca e compatta, il sole rosato illuminava le case vicine, le mura e i "torisini" rinfrescati dalla pioggia notturna.

E da quel momento l'amore per Montona non l'abbandonò mai.

Diventata maestra, faceva ogni mattina a piedi la strada che univa il paese a Caroiba dove insegnava; amava la campagna, le piante, gli animali, amava i profumi della primavera, le chiacchiere con i paesani, si compiacceva della fiducia e dell'amicizia che la gente nutriva per lei (ricordava spesso con orgoglio di esser riuscita a fare un clistere ad un maiale che altrimenti sarebbe morto, con grave danno per la povera famiglia che ne era proprietaria, e anche di aver diagnosticato una "risipola" ad un bimbo febbricitante che soffriva da giorni).

Amava profondamente anche la vita della cittadina, fatta di piacevoli conversazioni al Dopolavoro, di



Nella foto Albina Fajenz Rabusin con la nipote Ottavia Spiazzi e la "fioza" Linda Matich nel giorno della Cresima di quest'ultima a villa Bosoti (Visignano).

partite a carte sotto gli ippocastani della piazza de "sora", di tanghi ballati all'aperto, di bagni fatti nel fiume a Levade, di allegre camminate fino alla "Pilela", dove l'acqua freschissima sgorgava dalla roccia, di passeggiate per le mura o in barbacan nel fresco della sera.

E qui a Montona si era sposata per procura negli anni bui della guerra, con l'uomo (lui sì montonese autentico\*) che con la sua "allegria timidezza" e con la sua sensibilità e intelligenza aveva saputo conquistarla.

Da allora, anche dopo l'esilio il ricordo di Montona e della sua gente rimase in lei sempre vivo tanto che negli anni 60-70 volle ritornare e prese in affitto, per trascorrervi le estati, una casetta proprio sulle mura.

In quelli anni anch'io che la accompagnavo (anzi le accompagnavo, perché c'era anche la zia Lia Pape-rio) ho imparato ad amare l'Istria: le sue case di pietra aggrappate ai colli, i suoi leoni veneti sulle facciate dei nobili palazzi, i profili dolci delle sue colline macchiate di terra rossa, i suoi pallidi orizzonti lontani, la sua gente ospitale dal dialetto inconfondibile, i suoi "salisi" lucidi e scivolosi, le sue chiesette silenziose profumate d'erba tiepida, le sue aeree loggette attraversate dal vento, gli oleandri nei poveri vasi di latta davanti alle case abbagliate dal sole.

Ricordo le corse in macchina sulle strade bianche, per raggiungere le ville più sperdute alla ricerca di qualche oggetto (un piatto, una brocca, una pentola di rame) che testimoniassero un passato contadino che forse non esisteva più. Ricordo le visite alla Miliza de Mocibob, alla santola di San Bortolo, alla vecia Pisaco, gente che rappresentava il legame con un passato che ormai stava scomparendo.

Ed è proprio questo amore per la terra istriana, un amore così diverso, che mi ha legato all'uomo che dopo sarebbe diventato mio marito e che prova per l'Istria quegli stessi sentimenti, pur essendo anche lui Triestino.

Ora ho più di quarant'anni, ma non ho certo dimenticato quei posti, li frequento ancora con i miei figli e spero di trasmettere loro l'affetto che provo io nei confronti di questa terra così diversa dalle altre: timida e forte nello stesso tempo, dolce e malinconica, viva anche se così calpesta.

Grazie, mamma.

**Ilaria Rabusin Spiazzi**

\*Il dott. Piero Rabusin (n.d.r.)

## GAVEMO COMPAGNÀ A SANTA MARGHERITA

**ETTORE VENTIN**  
nato a Montona d'Istria (Italia)  
il 5 marzo 1908  
morto a Nazareth - U.S.A.  
il 27 maggio 1991



**Ettore Ventin,**  
former barber  
in Nazareth

Ettore Frank "Andy" Ventin, 83, of 108 E. Center St. in Nazareth, died Monday in Muhlenberg Hospital Center.

He was a self-employed barber for 60 years in Nazareth.

Born March 4, 1908, in Montona, Istria, Italy, he was a son of the late Stefano and Maria Maier Ventin.

He was a member of Holy Family Catholic Church, Kenneth S. Bowers VFW Post 4366 and Holy Family Sick and Relief Society, all in Nazareth.

He served in the Navy during World War II.

He and his wife, the former Angelica Rampulla, observed their 55th wedding anniversary last June.

In addition to his wife, he is survived by two sons, John S. of Nazareth and Stephen A. of New York, N.Y.; three grandchildren and four great-grandchildren.

Services will be held at 9:15 a.m. Saturday from Reichel Funeral Home Inc. in Nazareth. A Mass of Christian Burial will be celebrated at 10 a.m. in Holy Family Catholic Church in Nazareth. Entombment will take place in Holy Family Mausoleum in Nazareth. A Biblical Wake Service will be

held at 8 p.m. Friday in the funeral home.

*All'amico Louis Jurasists che gentilmente ci ha inviato la notizia della morte di Ettore Ventin, un sentito ringraziamento dalla Famiglia Montonese ed in particolar modo dal Presidente Flaminio che ha avuto il piacere e l'onore di conoscerlo poco tempo fa e di parlare con lui a lungo, sia di montonesi residenti in America che di altri residenti a Trieste.*

*E tanti saluti alla Sua signora Renata Ghera.*

Palmira Bellian in Ventin, nata a Montona il 15/10/1912 morta a Gorizia il 30/5/1991.

Il marito Romolo, i figli, le nuore, il genero, le sorelle, i fratelli e i nipoti la ricordano a quanti, amici e conoscenti, le vollero bene.



**Mocibob Giovanni**  
morto a Trieste 2/91

Persi ved. Rabusin Marcella  
morta a Trieste 13/3/91

Minozzi Eugenio  
morto a Sansepolcro 25/3/91

Iscra ved. Bastiani Bernardina  
morta a Trieste 25/3/91

Bellian in Ventin Palmira  
morta a Gorizia 30/5/91

Ventin Ettore  
morto a Nazareth U.S.A. il 27/5/91

Ghera Maria  
morta a Trieste il 21/6/91

Covacci Ruggero  
morto a Trieste-Monfalcone il 22/6/91

Bartoli Rudi  
morto a Trieste il 5/7/91

Nel 10° anniversario della tua scomparsa vogliamo ricordarti a quelli che ti stimarono e amarono quanto ancora ti siamo vicini, Giovanni FURLAN

(nato a Montona nel 1910, morto in Abbazia, trovandosi colà per puro caso, e sepolto a Genova nel 1981). "Hai dedicato la vita al lavoro e, quando avresti potuto godere del riposo del pensionato, ci hai lasciato.

Ti piangono la moglie Anna, i figli Pino e Grazia, la sorella Bruna, la nuora, il genero, i nipoti tutti. Ti ricordano gli amici di Marina di Carra e di Oregina (Genova)."



## OMAGGIO AI DEFUNTI

Nel ricordo dell'amico Eugenio -Bibi Minozzi da Monterchi di Arezzo, marito di Maria Giovanelli, montonese per passione e volontà, ex combattente, Vittorina e Luigi Papo, con i figli Maura Italia e Paolo Italo - L. 150.000.

Da Vittorina e Luigi Papo - per onorare la memoria dei genitori Bianca e Vittorio de Franceschi e Maria e Guglielmo Papo - Roma - L. 100.000.

In memoria di Eugenio Minozzi dalla Famiglia Flaminio. - Trieste - L. 50.000.

In memoria del cugino Lionello da Gina e Giulia Ghersa - Trieste-Cesenatico - L. 30.000.

In memoria del marito Ramiro da

Franca - Alessandra Tomasi - Pinero - L. 20.000.

In memoria del padre Giovanni Furlan dal figlio Giuseppe - Genova - L. 50.000.

Nel 4° anniversario della scomparsa di Guido Fornasaro, la moglie Renata e i figli lo ricordano con immutato affetto - Padova - L. 50.000.

In memoria di Emilio Vanelli dalla moglie Vittoria e dalle figlie - Udine - L. 50.000.

In memoria dei cari defunti da Letizia Giustin ved. Tomasi - Brescia - L. 30.000.

In memoria di Antonio Ghersa dai nipoti Jerry e Susan e dal pronipote Michael - U.S.A. - L. 50.000.

In memoria dei cari defunti da Bruna Pisani - Torino - L. 20.000.

In memoria di Letizia Vesnaver in Senardi dal marito Enrico. - Trieste - L. 20.000.

Nel secondo anniversario della morte di Furlan Francesco il figlio Bruno e la moglie Rosa con amore lo ricordano - L. 10.000.

Nel 20° anniversario (11/7/71) della scomparsa di Giovanni Flaminio e nel 10° (15/8/81) della scomparsa della moglie Carolina Tomaz, i familiari li ricordano sempre con tanto affetto - Trieste - L. 50.000.

In memoria della mamma Albina Fajenz e del papà Piero da Ippolita e Ilaria Rabusin e famiglie BO - TS - L. 400.000.

Per onorare la memoria dei propri defunti e di Tadini Aldo, dalla famiglia Diviaco Duili - Trieste - L. 40.000.

In memoria del padre Stefano e



Direttore: PAPO DINO  
Direttore responsabile: BAF SEVERINO

Autorizzazione del Tribunale di Trieste  
dd. 25 gennaio 1975 n. iscriz. 473

Conto corrente postale n. 16514341  
Spedizione gratuita del Notiziario ai soci della  
"Famiglia Montonese"

Fotocomposizioni:  
Studio Gamma - Trieste - Tel. 281178

Stampa  
Tip. Ricci - Trieste

del fratello Ferruccio da Mercedes Ventin in Fonda - Australia - 20 dollari.

In memoria della sorella Palmira Ventin da Bernardina Bellian in Decarolis - Trieste - L. 100.000.

In memoria di Eugenio Minozzi da Kiki e Dino Papo - Trieste - L. 50.000.

In memoria di Flavio Giagodi da Louis Jurasits - U.S.A. - 20 dollari.

In memoria di Romana Tomasini dalla mamma Antonia e dal Fratello Umberto - Trieste - L. 150.000.

Per onorare la memoria di Palmira Bellian in Ventin da Vittoria Zotti. - Gorizia - L. 20.000

## OSSIGENO ALLA "FAMIGLIA"

CROCETTI Giuseppina - Trieste - L. 40.000

PAPO Isetto - Roma - L. 30.000.

CASSANO Lia e Maria - Trieste - L. 20.000

CASSANO Norina - Trieste - L. 10.000

SERSA Nives - Trieste - L. 10.000

TOMETTI Giordano - U.S.A. - 100 dollari

CANDOT Basilio - Trieste - L. 50.000

LINARDON GRIGIO Fides - Mestrino - L. 30.000

STEFANUTTI Gilda e Carmela - Latina - L. 20.000

ANTONINI Caterina - Trieste - L. 15.000

Dott. CAMERAN Antonio, con tanti auguri di prosperità alla Famiglia - Padova - L. 50.000

ZOTTI Irene - Gorizia - L. 20.000

BENCI Maria - Spinea - L. 10.000

GIUSTIN TOMASI Letizia, con i più cari saluti a tutti i montonesi sparsi nel mondo - Brescia - L. 70.000

BELLETTI Carmino - Lecce - L. 50.000

LINARDON Ezio - Australia - L. 50.000

LINARDON in ZAGO Livia - Australia - L. 50.000

LINARDON Paolina, Mario e Ferruccio - Trieste - L. 50.000

Per festeggiare i 90 anni della mamma e nonna Paolina FLEGO, dai figli Maria, Marcella, Lino, Ondina e Aldo, generi, nuore e nipote - Trieste - L. 50.000

MATTEONI in LOMBARDO Ersilia - Australia - 20 dollari

A.N.V.G.D. - Vicenza - L. 10.000.

Tomasi Angelo - Pisa - L. 30.000

Zotti Lionello - Trieste - L. 30.000